



Ambiente L'impianto di Santa Palomba

Inceneritore, indaga la commissione Ecomafie

La commissione parlamentare Ecomafie indagherà sul termovalorizzatore. «Sono emerse notizie di stampa - ha spiegato il presidente Jacopo Morrone - che ci dicono che ci sono vari problemi per quanto riguarda l'impianto. Il riferimento è alla puntata del 15 dicembre di «Report», su Rai3, dal titolo «Santo inceneritore», che ha raccontato di

presunte malefatte relative ai costi e alla localizzazione della struttura. Tuttavia nella relazione Ecomafie, più di 400 pagine, ci sono diversi passaggi a favore della scelta del sindaco Roberto Gualtieri. Come a pagina 312, dove si ricorda che la sentenza del Consiglio di febbraio scorso «ha

legittimato la scelta politico-amministrativa di costruire» il termovalorizzatore.

a pagina 7 **Pelati**

SANTA PALOMBA IL TERMOVALORIZZATORE

I costi e la localizzazione, indagine dell'Ecomafie

Sul termovalorizzatore a Santa Palomba ci sarà un'indagine. Lo ha stabilito ieri la commissione parlamentare Ecomafie. «È un'inchiesta - ha spiegato il presidente Jacopo Morrone - che riguarda innanzitutto i termovalorizzatori in generale sul piano nazionale. Nello specifico, non lo nascondo, sono emerse notizie di stampa che ci dicono che ci sono vari problemi per quanto riguarda il focus su Santa Palomba». Il riferimento è alla puntata del 15 dicembre di «Report», su Rai3, dal titolo «Santo inceneritore», che ha raccontato di presunte malefatte relative ai costi e alla localizzazione dell'impianto, i cui lavori dovrebbero iniziare a primavera.

La struttura è già oggetto di

accertamenti della Corte dei Conti riguardo all'acquisto dell'area da parte di Ama che, si ipotizza, avrebbe sborsato un prezzo lievitato. Ma anche la commissione Ecomafie aveva già trattato la questione, ricorda Morrone: «In particolare sulla localizzazione dell'impianto, sul cambio di destinazione d'uso di una porzione di terreno e sui criteri di identificazione e costo del terreno comprato da Ama». E poi l'accusa: «Purtroppo un doveroso approfondimento non è stato possibile in tempi congrui in quanto i vertici di Ama hanno falsamente dichiarato di non essere in possesso della documentazione necessaria».

Su quest'ultimo punto insiste il senatore di Fratelli d'Ita-

lia Andrea De Priamo, che è stato a lungo consigliere in Campidoglio: «Purtroppo è un dato di fatto: Ama aveva dichiarato di non avere copia della documentazione perché era stata consegnata in Procura, ma la Procura ci ha comunicato che deteneva solo una copia. Poi il sindaco di Roma, anche se in zona Cesarini, si è premurato di farci avere questa documentazione. Rimane però l'evidenza di una non adeguata collaborazione con i poteri istituzionali, in questo caso di una municipalizzata che, come tutti, deve rispondere a una commissione parlamentare di indagine».

Tuttavia nella relazione Ecomafie, più di 400 pagine, ci sono diversi passaggi a favore della scelta del sindaco



Peso: 1-6%, 7-32%



Roberto Gualtieri. Come a pagina 312, dove si legge che «la sentenza del Consiglio di Stato n. 1349 del 9 febbraio 2024 ha legittimato la scelta politico-amministrativa di costruire un termovalorizzatore a Roma». La decisione è stata supportata da diverse argomentazioni giuridiche, tra cui la necessità di ridurre lo smaltimento dei rifiuti in discarica e

di rispettare il principio di autosufficienza e prossimità territoriale nello smaltimento dei rifiuti. Quelli destinati all'impianto infatti, il 54 per cento del totale, al momento vengono trasportati in altri termovalorizzatori del nord Italia e all'estero con costi elevati.

Manuela Pelati

Consiglio di Stato

La sentenza di febbraio ha legittimato la scelta del Comune



Il rendering di una parte del termovalorizzatore



Peso: 1-6%, 7-32%